



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

NOVITA' LITURGICHE

Dall'inizio dell'Avvento Romano (29 Novembre 2020) ci sono alcune novità nella Liturgia; di seguito iniziamo a commentare le variazioni.

La formula penitenziale **Confesso a Dio onnipotente** prevede il modulo inclusivo fratelli e sorelle. Questo modulo, esplicitato come opportuno anche nelle varie monizioni lungo la celebrazione, ritorna doveroso nelle preghiere eucaristiche al momento della commemorazione dei defunti.

L'aggiunta di «sorelle» risponde a un preciso criterio di verità delle realtà umane... La normale assemblea liturgica... è infatti composta di uomini e donne». Se finora bastava parlare di «fratelli» per includere tutti, maschi e femmine, i vescovi italiani, a motivo della sensibilità ecclesiale e civile odierna, hanno ritenuto opportuno esplicitare il riferimento alla parte femminile dell'assemblea liturgica per meglio evidenziare, davanti Signore e alla comunità, la pari dignità dell'uomo e della donna.

Il canto o la recitazione del **Gloria**, cambia l'espressione uomini di buona volontà con uomini, amati dal Signore. Il motivo del cambiamento è squisitamente biblico. Il testo greco del canto degli angeli nel testo greco [Lc 2,14] usa l'espressione «agli uomini della (sua) benevolenza» (enántropois eudokías), che l'ultima versione ufficiale (Bibbia CEI 2008), traduce: «Agli uomini che egli ama». Tenendo conto che, «l'espressione "amati dal Signore"... per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti» si è deciso di adottare quest'ultima espressione.



Luca: 9, 18-27

Dal Salmo 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Padre Nostro....

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

"Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la

propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio".

DOMANDE

- Fin'ora Gesù imponeva il silenzio ai demoni che lo riconoscevano come il Santo di Dio. Ora rompe ora gli indugi e si lascia riconoscere dai suoi come Messia. Perché?

- Che vuol dire Gesù quando dice: "salvare la propria vita"?

- Che significa vergognarsi di Gesù?

RIFLESSIONI

- Questo è un testo centrale nel Vangelo: segna una svolta.

- Nella cultura religiosa ebraica, Messia (= unto con olio, in greco Cristo), Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, Re d'Israele erano i titoli con cui si indicava Colui che doveva venire: l'inviato di Dio, promesso dai profeti e atteso per realizzare il progetto di Dio, il Regno. Gesù dichiara di essere Lui il consacrato da Dio per essere inviato a salvare il suo popolo.

- Ma mentre Pietro dice “Cristo”, Gesù si autodefinisce “Figlio dell’uomo”: sempre Gesù sceglie questo titolo per sé. Il Cristo doveva essere un re, discendente di Davide, e comunque (finita la discendenza regale) un re di giustizia; il Figlio dell’uomo invece è una figura celeste incaricata da Dio di realizzare il Giudizio nell’ultimo giorno.

- Gesù afferma che il Figlio dell’uomo deve soffrire: quindi Lui si dichiara il giudice dell’ultimo giorno ma presente già su questa terra e che deve soffrire.

- Finalmente, quindi, Gesù si rivela; ma subito rivela che tipo di inviato Egli è: sarà il Figlio dell’uomo, e cioè il Messia che inaugura gli ultimi tempi, di fronte ai quali bisogna decidersi per Lui; e sarà non un re con eserciti e forte politicamente, ma un servo che da la vita per i suoi; anzi, a cui viene tolta la vita dopo essere stato rifiutato.

- Gesù parlando della sua morte parla di qualcosa di vergognoso: la sua croce non è solo simbolo di amore che dona la vita generosamente (chi non l’ammira per questo!) ma è anche simbolo di vergogna, di riprovazione dei suoi discepoli che avrebbero preferito non solo un’altra morte per Gesù, ma anche un’altra vita, magari più attrattiva.

- La difficoltà dei discepoli, fino alla fine, sarà di comprendere ed accettare il valore salvifico della sofferenza di Cristo e quindi nostra,

di discepoli. Certo è consolante sapere che le nostre sofferenze servono, a Dio, agli altri... se offerte ed unite a quelle di Cristo.

- Al di là del fatto che lo comprendiamo o no, Gesù ci invita a stare dietro di Lui, a seguirlo, se davvero vogliamo salvare la nostra anima, e cioè ciò che in noi dà senso a tutto il resto, al lavoro, alla famiglia, all’incontro con l’altro.... Gesù ci propone di salvare la nostra vita oggi, e poi anche nell’eternità, togliendola dal non senso e collocandola in Dio.

- Notiamo in questo centralissimo testo, come nel resto del Vangelo, che Gesù non è preoccupato della nostra organizzazione o della nostra posizione davanti agli uomini (incluso gli uomini di Chiesa): è preoccupato della nostra relazione con Lui e quindi con il Padre. Perché è questa relazione che orienta la nostra vita.

- Il testo si conclude con le parole misteriose di Gesù: “vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio”. Sembra possano essere riferite alla sua morte in croce che inaugura quel Regno annunciata da Gesù, presente nella sua persona e ora operante per sempre nell’Eucaristia, memoriale della sua morte e risurrezione.

**LEGGERE
SALMO 127**

AVVISI

DOMENICA 24 GENNAIO - III DOPO EPIFANIA
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

DOMENICA 31 GENNAIO - IV DOPO EPIFANIA
FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

MARTEDI' 2 FEBBRAIO - Presentazione del Signore al Tempio
- Festa della Candelora

MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO - San Biagio
- Al termine di ogni S. Messa Benedizione della gola

DOMENICA 7 FEBBRAIO - PENULTIMA DOPO EPIFANIA
DETTA DELLA "DIVINA CLEMENZA"
GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

La nostra Parrocchia anche quest'anno organizza, in collaborazione con il Centro ambrosiano di Aiuto alla Vita, la vendita delle primule.

Il ricavato verrà devoluto a tale Centro per il sostegno alla vita nascente.

La vendita delle primule sarà dopo le sante Messe dell' **6 e 7 febbraio 2021**.

Anche a nome del CAV Ambrosiano, ringraziamo per la vostra generosità.

Caritas e San Vincenzo parrocchiale

